VENEZIA

Uomo e donna: viltà e coraggio

Dal nostro inviato

VENEZIA 25

Il cinema indiano è quantitativamente il secondo del mondo (dopo il giapponese) ma non è molto conosciuto dagli spettatori delle mostre veneziane senza contare il pubblico italiano che del resto ignora la produzione di due terzi del globo l'unico regista che gli dia di qualche rinomanza dalle nostre parti è Satyajit Ray per merito di quel suo Aparajito che nel '57 si portò via ingiustamente il Leon d'Oro sottraendolo al Visconti delle Notti bianche e non senza ragione Quest'anno non c'è pericolo che la storia si ripeta non sappiamo come sarà l'ultimo Visconti ma l'ultimo Ray

Kapurush ovverossia Il vile è senz'altro di qualità scadente e si pone fin d'ora fuori del gioco nella corsa ai premi

La «politica degli autori» non sempre dà i suoi frutti specie quando per necessità varie viene esercitata un po' alla cieca E bello poter inserire nel programma il nome dell'indiano Ray ma sarebbe ancor più bello se il film del l'indiano Ray fosse interamente degno della sua fama Ora sappiamo come succedere può capitare che tra i selezionatori nessuno parli l'indi o il bengali e che una opera firmata Ray venga accettata proprio e soltanto «per onor di firma» Dal punto di vista informativo fa benissimo da quello artistico un po' meno

È sempre stata una debolezza di Venezia, anche delle migliori edizioni quella di fidarsi eccessivamente delle grandi firme Venezia, cioè preferisce quasi sempre andare sul sicuro ed è raro che si debbano a essa le vere scoperte Ne è prova la stessa Trilogia bengalese per cui Satyajit Ray è diventato celebre Il primo film Pather Panchali fu respinto da Venezia e rivelato da Cannes, il terzo Il mondo di Apù per quanto avesse dopo il trionfo di Aparajito Venezia non seppe o non potè assicurarselo E quel che vale per Ray vale per moltissimi altri registi, non escluso lo stesso Bergman mentre per quanto riguarda il cinema indiano in generale lo stato delle nostre conoscenze specifiche — se dovessimo limitarci a Venezia — sarebbe desolante

Chi è stato quest'anno a Berlino ci dice che il film di Ray così presentato, Charulata era molto superiore al Kapurush di stasera Non stentiamo a crederlo anche per che Ray ha ottenuto a Berlino un premio speciale per la regia alla pari con la Agnes Varda di Le Bonheur e per che Charulata (tra l'altro interpretato dalla stessa coppia d'attori) si basava su un racconto di Tagore di cui Satyajit Ray — detto tra parentesi — fu discepolo all'università e al quale ha dedicato abbastanza recentemente un nobile mediometraggio a colori

Dopo la folgorante trilogia che ha stabilito il suo buon nome Ray, comunque non ha saputo reggere Già La pietra filosofale (girato tra Aparajito e Il mondo di Apù) indicava un pericoloso sbandamento nel campo della satira grottesca che non è assolutamente il suo mentre calzò a meraviglia per l'attore regista Raj Kapoor vincitore di un festival di Karlovy Vary e che meriterebbe una volta tanto un po' d'attenzione anche da parte di Venezia Un altro film di Ray visto a Cannes La dea era invece un ritorno al genere psicologico più congeniale all'autore senza però quegli slanci lirici che della trilogia di Apu costituivano il raro splendore Dobbiamo aggiungere infine che Ray è sempre un po' perduto quando non ha un forte testo letterario da valorizzare Come sceneggiatore autonomo Ray è piuttosto scadente non ha per esempio né la cultura né la carica ideologica e polemica che sostengono da parecchi anni i film di K A Abbas che pure quale regista non ha mai raggiunto il piano stilistico del più giovane collega bengalese

È dire che lo punto la Kapurush (dovuto all'attore Premendra Mitra che nel film impersona un sadomasochismo che direbbero i marxisti) non sarebbe del tutto da buttare via Uno sceneggiatore cinematografico la cui auto è in panne viene ospitato nel bungalow di un piantatore di tè Nella moglie di costui Ka[illegible] che ha rapporti molto particolari con il marito e con sir Karuna Banerjee che è anche il capo della polizia locale col risultato positivamente inquietante per contenuto e per forma che la donna è inflessibile nel rifiutarsi all'amico innamorato che ora le offre di fuggire con lui ma che un tempo non ebbe il coraggio di accoglierla quando essa, rompendo coi parenti ricchi e disposta a lavorare gli aveva proposto di iniziare insieme una nuova vita

È evidente che un film indiano chiede di essere valutato nel contesto di quella società e non col nostro metro occidentale Riconosciamo tuttavia che questo «triangolo» non ha molto da spartire col triangolo borghese al quale siamo abituati La figura della donna per esempio ha un accento preciso il suo comportamento e la sua ripulsa appaiono quali sintomi d'una liberazione che ha la sua importanza in un tessuto sociale ancora dominato dallo spirito di casta e retto da concezioni retrograde che centocinquant'anni di dominio inglese d'altronde non hanno fatto altro che rassodare Se una ragazza in India ha l'audacia di rompere col proprio ceto la vita dell'uomo che non apprezza il suo gesto al momento giusto e non se la sente di lottare con lei non potrà mai essere perdonata

Ray (che ha anche personalmente curato la musica per il suo film) ha avuto il grave torto di semplificare il conflitto restringendolo in poche ore e ricorrendo al «flash back» di comodo per gli antefatti Lo sceneggiatore protagonista ricorda in quali circostanze conobbe la fanciulla e come la respinse quando essa aveva più bisogno di lui Ora si ostina a chiederle se è felice mentre la figura del marito parla da sé e un tanghero senza coscienza che beve russa e ridacchia in continuazione è troppo anziano troppo brutto ed è pure razzista In breve una macchietta Sarebbe finalmente ora che al cinema anche i mariti ricchi e reazionari risultassero giovani e affascinanti come talvolta sono La caricatura fisica è facile ma non sempre e onesta E sopra tutto non rende A meno che Ray non abbia inteso accentuando la pochezza dell'avversario ingrandire il disprezzo della donna per il bell'amante Ma è solo un'ipotesi suggestiva che purtroppo non trova conferma nel film

La cui soluzione come in una normale commedia melodrammatica non è che un banale e (date le circostanze) un po' ridicolo colpo di teatro Karuna non ha mai risposto se è infelice Ora lo conferma recandosi all'appuntamento in stazione non per partire con il vile ma per chiedergli la restituzione d'un tubetto di sonnifero! Riavutolo gli dice addio e si allontana tra lo sbalordimento dello sceneggiatore

Ma non del pubblico Il quale se ma è sbalordito per un altro motivo Cioè del fatto che un giovanotto così poco acuto possa mai scrivere una buona sceneggiatura cinematografica

Ugo Casiraghi

La retrospettiva di Weimar

I film di prima della tempesta

Dal nostro inviato

VENEZIA 25

La Gran Bretagna torna questa sera in concorso a Venezia se non per Bei tempi tempi maraviglia di Lionel Rogosin che tratta i banditi del Regno Unito anzi è opera d'un autore un ricatto Colpa della crisi che tormenta il giovane cinema inglese ha detto il direttore della Mostra lo esemplare più recente di questa tendenza *Il caro estinto* di Tony Richardson (dal romanzo di Evelyn Waugh) non si è potuto prenderlo in considerazione perché non ancora terminato Sarebbe forse da obiettare che il Festival veneziano si è lasciato sfuggire tuttavia un paio di film delle Tre Manica i quali hanno ben figurato altrove *Alle quattro del mattino* di Anthony Simmons e *Darling* di John Schlesinger giusto vincitore il primo a Locarno proiettato con successo il secondo a Mosca Non ci sarebbe spiaciuto ederli nel quadro di quella opportuna selezione delle manifestazioni internazionali dell'anno che non dovrebbe concernere soltanto i laureati ma anche — quando ne valga la pena — gli esclusi dai premi

Ci è stato invece riproposto qui perché inopinato trionfatore a Cannes un prodotto davvero tangenziale del «Free cinema» *The Knack* di Richard Lester derivato come si sa dalla commedia di Ann Jellicoe (in Italia tradotta col titolo pur approssimativo *Quello che ci sa fare*) e pronto già per essere distribuito sui nostri schermi sotto una più dubbia insegna *Non tutti ce l'hanno The Knack* compie una sorta di ricognizione umoristica nel costume sessuale delle nuove generazioni ma lo scandaglio non va troppo a fondo nonostante la bravura degli attori (fra i quali emerge Rita Tushingham) e le piacevolezze fotografiche dell'operatore David Watkin Richard Lester è anche l'autore del primo e gradevole film dei Beatles *Tutti per uno* apparso fra noi pressochè clandestino l'estate scorsa ora è tornato a dirigere il popolare complesso in *Aiuto!* Ma viaggiatori giunti dall'Inghilterra e degni di fede ci dicono che stavolta si è trattato di un vero tonfo senza possibilità di soccorso per il regista se non per i cantanti i quali meriterebbero certo di veder meglio sfruttata la loro sana frenesia

Nemmeno il cinema tedesco sarà in campo nella pacifica contesa del Lido non c'è da stupirsene purtroppo In compenso esso sarà il protagonista della nutrita retrospettiva che Francesco Savio Pasolini ha curato in collaborazione con lo Staatliches Filmarchiv della RDT e che offrirà in misura prevalente opere «di denuncia» del periodo compreso fra il 1919 e il 1942 cioè fra l'immediato dopoguerra e lo sciagurato avvento del nazismo al potere La rassegna si collega idealmente a quella su analogo tema tenutasi pure qui nel 1962 nonché all'articolata serie delle pressioni mo cinematografici svoltasi nel '64 a Firenze in occasione del Maggio sono in programma film di Murnau Ruhn Joe May Mattler Jutzi Czinner Partner Richard Oswald Dudow Pabst Lamprecht Galeen a margine ci sarà la proiezione d'una vera rarità Michael che Carl Theodor Dreyer realizzò nel 24 in Germania e che partecipava si direbbe del clima tragico di quegli anni e di quel preciso tanto vicine del resto e perfettamente alla Danimarca

A introdurre un panorama che s'intuisce fosco e a suo significativo contrasto sono stati scelti quattro film di Ernst Lubitsch Abbiamo visto quelli girati due *La principessa delle ostriche* e *La bambola* entrambi del 19 operine scintillanti di garbo e di ironia testimonianze d'un fresco talento che negli anni immediatamente precedenti l'ascesa al potere di Hitler riuscì a stendere un velo di leggerezza sull'atmosfera pesante della repubblica di Weimar e che dunque argomento di riso e di trastullo ma le lacrime non avrebbero tardato a scorrere copiosamente

Aggeo Savioli

Ha scritto «Monsieur Carneval»

Aznavour esordisce come compositore di operette

Johnny Hallyday ricattato da una ragazza madre?

PARIGI 25

Il cantante attore Charles Aznavour debutta in un inedito ruolo quello di autore di musica leggera egli ha scritto la musica per un balletto Monsieur Carneval che sarà rappresentato il 1° dicembre al Teatro Chatelet

Il balletto è stato commissionato direttamente ad Aznavour dal direttore artistico del teatro Maurice Lehman

«È la sola e la prima musica d'operetta che io abbia composto — ha dichiarato il cantante Si dice che in questo momento a Parigi siano in allestimento parecchie operette ma non è vero — ha concluso Aznavour — le altre sono soltanto delle commedie musicali»

* * *

In un lungo articolo pubblicato oggi da un settimanale parigino una ragazza di 22 anni accusa Johnny Hallyday il «re del twist» francese sposatosi recentemente con Sylvie Vartan di essere il padre di sua figlia una bambina che ha da poco compiuto i due anni

La ragazza si chiama Virginie Des Rieux Essa afferma di aver conosciuto Hallyday nel luglio del 1963 a Juan Les Pins dove i suoi familiari erano proprietari di un «night club» Il suo romanzo d'amore con il cantante durò diciannove giorni dopo di che Hallyday sparì e tutti i tentativi fatti da Virginie per metterlo al corrente della nascita della bambina furono vani

La ragazza afferma di volere intentare contro Johnny Hallyday un'azione per riconoscimento di paternità «È troppo ingiusto — ha detto — che lui guadagni ogni sera qualche milione mentre io non ho neppure i soldi per pagare la balia a mia figlia»

Johnny Hallyday messo al corrente dell'accusa l'ha definita «un ricatto» «Non mi ricordo di questa donna — ha detto — il mio avvocato sopratutto corto l'accusa»

Nella foto Charles Aznavour

A 150 anni dalla sua creazione

L'«Otello» di Rossini è arrivato a Pesaro

Un'ottima esecuzione — Interessanti iniziative della Fondazione e dell'Amministrazione comunale

Nostro servizio

PESARO 25

L'*Otello* di Gioacchino Rossini è arrivato — sono passati oltre 150 anni dalla sua composizione per la prima volta a Pesaro È il merito di questa resurrezione nella città nativa dell'autore — dopo il folgorante rilancio della pur tuttora rossiniana avvenuto nelle due scorse stagioni al Teatro dell'Opera di Roma — è della Fondazione Rossini e della Amministrazione comunale pesarese nell'ambito della stagione rossiniana che da tre anni ogni fine d'estate presenta opere e musiche del grande compositore Una piccola iniziativa ancora ma una sorta di ben augurante auspicio per un più completo e grande festival rossiniano una sorta di Salisburgo sulle rive dell'Adriatico che è nei voti sia del Comune che della Fondazione Un'idea come si vede da sostenere fino in fondo Chissà che il prossimo centenario della morte di Rossini che cadrà nel 1968 non possa segnare l'avvio di questo più completo modo di intendere l'estiva stagione rossiniana?

Per ora intanto accontentiamoci di quello che ci viene offerto Che non è poco come vedremo anche in considerazione che tutto nasce qui a Pesaro visto che il contributo fornito dal Ministero dello Spettacolo è stato veramente ma non certo determinante per il successo della manifestazione Sicchè questa autosufficienza di fatto della manifestazione pesarese rappresenta un esempio che vorremmo seguisse a quanti lamentano la scarsa vitalità della musica e spesso il suo scarso livello esecutivo nella provincia italiana Perché a Pesaro si è dimostrato con questa ripresa dell'*Otello* come lo spirito di iniziativa sia spesso capace di rivelare montagne e come provincia e musica non sempre debbano significare approssimazione

Al contrario chè la rappresentazione dell'*Otello* rossiniano alla quale abbiamo assistito ieri sera nello settecentesco sala del teatro comunale intitolato manco a dirlo a Rossini era tutt'altro che una rappresentazione di serie B» Con Carlo Franci direttore d'orchestra con i flocchi — una presenza musicale la sua che non da oggi segnaliamo all'attenzione degli appassionati — alla testa dell'ottima orchestra del Teatro Comunale di Bologna E con Virginia Zeani — debuttante a Pesaro — Mario Zanasi Desdemona — Agostino Lazzari (Otello) Pietro Botti (Rodrigo) Angelo Mori (Iago) Gianna Vighi (Emilia) Franco Ventriglia (Elmiro) Augusto Pedroni (il doge) Fernando Lopucci (Lucio) a costituire un affiatatissima compagnia di canto

La direzione d'orchestra e una compagnia di canto che non hanno faticato a conquistare il pubblico — numerosissimo in ambedue le rappresentazioni e plaudente come meritava la riuscita dell'ambizioso spettacolo — alla difficile partitura rossiniana Difficile perché poco conosciuta — Rossini non è ancora per molti il solo *Barbiere* o magari il *Guglielmo Tell?* — e difficile per la straordinaria capacità dimostrata dall'artista di piegare le tradizionali forme chiuse del melodramma italiano all'espressione di contenuti altamente drammatici in un continuo alternarsi di richiami a tradizioni settecentesche e di stravaganti aperture verso modernissime forme di espressione musicale Una espressione che trova in un ricchissimo tessuto orchestrale sempre pronto a sostenere la voce umana anche nei drammatici e tutt'altro che forzati recitativi il suo naturale modo di trasmettere all'ascoltatore il dramma di *Otello* e il suo mondo (ché di questo si tratta a differenza dell'*Otello* verdiano che ha nei protagonisti Otello e Iago i due soli poli tra i quali si sviluppa la vicenda)

[illegible] che ad esempio [illegible] quella dissonanza [illegible] usata da Rossini nell'orchestra del terzo atto dell'*Otello* quando il dramma finale viene annunciato dal brusco scontrarsi dei legni e degli archi nella pressante ripresa? E quanto di più espressivamente moderno nell'uso di pedali [illegible] sui cui si chiude la partitura dopo che la tempesta si è placata nell'attesa della tragica morte del Moro?

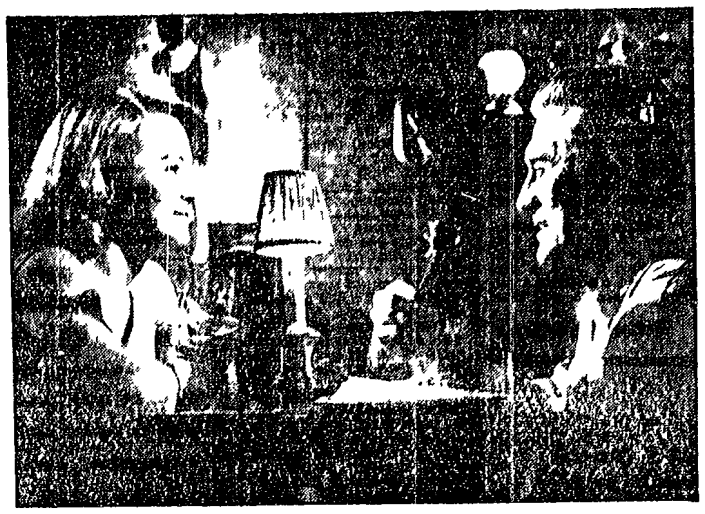
A Franci e alla compagnia di canto dunque pieno merito Che sono opere queste che rendono possibile di giudicare non solo mestiere e voce ma capacità di interpretazione e di stile Capacità come dicevamo ampiamente dimostrate

Abbiamo lasciato per ultima e non per caso la citazione del regista Bruno Nofri e dello scenografo Antonio Orlandini Al primo va infatti imputata una certa approssimazione melodrammatica dell'opera registica specie in presenza delle scene di massa Al secondo una scenografia troppo essenziale per essere realistica e troppo realistica per diventare elemento espressivo

Del successo abbiamo detto Un successo che stasera si è ripetuto in presenza di una ulteriore lodevole iniziativa della stagione rossiniana un concerto sinfonico diretto dallo stesso Carlo Franci ed eseguito dalla stessa orchestra bolognese Un concerto di cui va fatta menzione non solo per gli intrinseci pregi musicali — erano in programma le sinfonie rossiniane del *Tancredi* e dell'*Otello* la *Quarta sinfonia* di Ciaikovski e la *Seconda Suite dal Cappello a tre punte* di De Falla — ma per il suo carattere socialmente innovatore Non è cosa che accada sotto tutte le latitudini che parecchie migliaia di persone — era stracolmo il Palasport di Pesaro — vengano invitate gratuitamente ad ascoltare musica Qui a Pesaro si è fatto e non è un esperienza da buttar via mentre si cercano i migliori strade per avvicinare alla musica il grande pubblico

Gianfilippo De Rossi

IL COLONNELLO AL RISTORANTE



Angie Dickinson e Kirk Douglas cenano insieme, si tratta di una scena di «Cast a giant shadow» Nel film, che si sta girando attualmente a Roma si narra la storia del colonnello americano Marcus (interpretato da Douglas) morto nella guerra per la costituzione dello stato d'Israele

Al Louvre la «troupe» del «Ladro della Gioconda»

Marina Vlady e George Chakiris si sono trasferiti in Francia con tutta la troupe del film *Il ladro della Gioconda* per girare alcune scene nel museo del Louvre a Parigi e vari altri esterni nella Francia meridionale

La scena del furto vero e proprio comunque non potrà essere girata al Louvre per ragioni di fedeltà alla cronaca Infatti nel 1911 quando fu rubato, il famoso quadro di Leonardo si trovava in una piccola saletta che in seguito ai lavori di restauro ora non esiste più È stato invece trovato un castello nel pressi di Les Vaux de Cernay in cui esiste una sala quasi identica a quella che allora ospitava la «Monna Lisa» e nella quale verrà ripresa la scena del furto

Come è noto gli attori hanno già girato per quattro settimane a Roma dove il regista Michael Deville ha realizzato gli esterni nei dintorni della città e interni in teatro Si sono ed altre scene in un piccolo teatro romano che ha conservato intatta l'atmosfera dei tempi in cui è ambientata la storia del film

Nuovi impegni per Keaton

NEW YORK 25

Buster Keaton che attualmente sta girando a Roma insieme a Franco Franchi e a Ciccio Ingrassia *Due marines ed un generale* per la regia di Luigi Scattini sarà uno degli interpreti del film *I funny thing that happened on the way to the forum* accanto ai comici americani Zero Mostel Phil Silvers e Jack Gilford

Il film che sarà girato in Spagna dal regista Richard Lester è tratto da una commedia musicale rappresentata a Broadway e ambientata nell'antica Roma

RAI TV

controcanale

Molte cose di troppo

Ci sono fin di troppe cose nel penultimo episodio in ordine di tempo (quello andato in onda ieri sera per la serie Le avventure di Laura Storm) Infatti, venuta naturale domanda dopo le prime immagini: ma non si può fare una buona cosa di troppo ma tutte le altre cose

Laura Storm la duttile giornalista detective è partita in quarta anche ieri sera in una strampalata storia destinata a concludersi come sempre per lei con un altro trionfo Il fatto è però che non si sa mai che procedimento questi monumentali eventi contino no sempre e meno

Così tanto i personaggi quanto le situazioni divengono una via via sempre più improbabili e per di più gli interpreti pur volonterosi danno evidentemente la sensazione di rincorrere affannosamente i loro rispettivi personaggi senza mai riuscire a catturarli Altro che cacciai criminali la vera caccia è proprio questa anche se indubbiamente non era contemplata nel copione Ippoliti come si può pretendere di dare a bere ai telespettatori di aiutare a che fare con dei giornalisti (per finti che siano) quando l'ambiente ove questi lavorano — si fa per dire perché sono sempre in tutt'altre faccende affaccendati — somiglia ad una redazione come un negozio da coiffeur per signora potrebbe sembrare una biblioteca

Per la verità si avverte di tanto in tanto il tentativo di fare un po' dello spirito ma è evidente che non pretendere di divertirsi meglio tutto quanto richiede un po' di pazienza Ed io la pazienza ieri sera non ho trovato modo di metterne da parte nemmeno una miserabile briciola per poterne dire fuori dai denti che è noiosa e mal costruita

Certo che se la TV vuol soppiantare i racconti stantii americani e non che genere di trasmissioni vorrebbero altrimenti il suo da fare per indurre i telespettatori che il cambio torni a loro vantaggio Almeno la serata televisiva hollywoodiana hanno il pregio pur essendo anch'esse impernate su vicende piuttosto strampalate di spacciare la loro merce in più abile e dignitoso modo

È seguita all'infelice spettacolo in cui purtroppo è coinvolta la simpatica Laureta Masiero — Ugo Tognazzi con Gino Manzi ne corso della quale è stato tracciato un suggestivo profilo del celebre scultore Forse hanno nociuto a questo servizio nel complesso sostanzialmente riuscito alcuni accenti un po' troppo illustrativi quasi che si avesse soggezione dell'artista

Tuttavia l'intervista è proseguita poi senza inciampi e fare la conoscenza con Manzu ci sembra dovrebbe essere stata per le gran parte dei telespettatori una buona occasione

Sul secondo canale invece la serata è stata equamente divisa tra uno spettacolo di giochi di prestigio presentato con l'abituale misura da Daniele Piombi e una nuova puntata dell'interessante serie Impatto

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

18,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) «Rosella», quattro puntate di Anna Maria Romagnoli dai romanzi «Eight cousins» e «Rose in bloom» di L M Alcott (III), b) Il pericolo è il mio mestiere Piloti collaudatori

20,00 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic tac Segnale orario - Cronache italiane Arcobaleno Previsioni del tempo

20,30 **TELEGIORNALE** della sera Carosello

21,00 **AGENTE SPECIALE**: «Una donna in mare», racconto sceneggiato

21,50 **PENELOPE**

22,35 **CONCERTO DA CAMERA** del violinista Isaac Stern al pianoforte Alexander Zakin.

23,10 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** - Segnale orario

21,10 **INTERMEZZO**

21,15 **IL ROTOCARLO** con Carlo Dapporto e Miranda Martino Regia di Mario Landi

22,20 **IL MONDO DI HOLLYWOOD** Paul Newman il cowboy in città Testo di Dino Biondi

22,45 **AVVENTURE SOPRA E SOTTO I MARI** (VI) Vigneti sommersi

RADIO

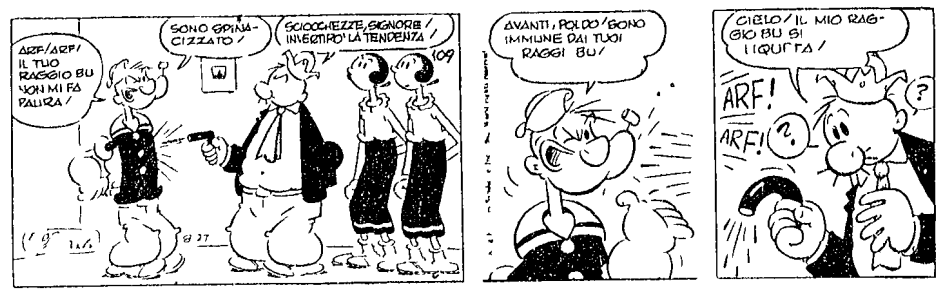
NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30: Il tempo sui mari italiani 6,35 Corso di lingua spagnola 7 Almanacco Musiche del mattino Ritrattini a matita 8,30 Il nostro buongiorno 8,45 In terraddio 9,05 Alle origini delle cose 9,10 Fogli d'album 9,40 La fiera delle vanità 9,45 Canzoni canzoni 10,05 Antologia operistica 10,30 Translator 11 Passeggiate nel tempo 11,15 Aria di casa nostra 11,30 Jan Sibelius 11,45 Musica per archi 12,05 Gli amici delle 12 13,25 Musiche dal palcoscenico e dallo schermo 14,14,55 Trasmissioni regionali 15,15: Pochi strumenti tanta musica 15,30 Wolmer Beltrami e il suo Cordovox 16: Le storie incantate della Tavola rotonda (VII) Parsifal il gallese 16,30: Il topo in discoteca 17,25: Da Napoli con amore 18 La comunità umana 18,10 Musiche di compositori italiani 18,50 Piccolo concerto 19,10 Musica da ballo 19,30 Motivi in giostra 20,25 Vetrina di un disco per l'estate 21 La strada della violenza di Philip Levene regia di Umberto Benedetto 21,55 Divertimento per orchestra 22,15 Concerto de «I solisti di Vienna» diretti da Wilfried Boettcher

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 7,30 Benvenuto in Italia, 8 Musiche del mattino 8,25 Buon viaggio 8,30 Concerto per fantasia e orchestra 9,35: Vivere meglio Allegri motivi 10,35: Canzoni nuove 11 Buongiorno in musica 11,40 Il portacanzoni 12,12,20 Itinerario romantico 12,20-13 Trasmissioni regionali 13 L'appuntamento delle 13 14 Voci alla ribalta, 14,45 Novità discografiche 15 Momento musicale 15,15 Ruote e motori 15,35 Concerto in miniatura 1 Rapsodia 16,35 Abbronziamoci in fretta 17,15 Cantiamo insieme, 17,35: Non tutto ma di tutto 17,45 Marco Visconti romanzo di Tommaso Grossi regia di Enrico Colosimo 18,35 I vostri preferiti 20 Ciak 20,30 Parata d'orchestre 21 Divagazioni sul teatro lirico 21,40 Musica nella sera 22,15 L'angolo del jazz

TERZO

18,20: La Rassegna Storia moderna 18,45 Alessandro Scarlatti 19 Niels Bohr e la fisica moderna (I) 19,30 Concerto di ogni sera 20,30 Rivista delle riviste 20,40 Johann Sebastian Bach 21 Il Giornale del Terzo 21,20 Franz Schubert 21,50 Scienza e filosofia 22,30 Goffredo Petrassi 22,45: Ariosto in Garfagnana

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf